

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Anno 1896 L. 18
Sottoscrizione L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Pagamenti anticipati
Da numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale
Centesimi 10
Per linee
In quarta pagina L. 10
Per linee
Si vende all'Edicola, alle cartolerie Bar-
zacco e presso i principali librai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Commissario civile per la Sicilia

Notizie dalla Capitale annunciano che
continua a vivere il Montecitorio il comi-
tato di deputati per il 1896.
Nella forma, non più che altro di
delegazione dei poteri ministeriali, di-
stribuiti ai deputati membri del Giu-
dizio, seguendone le sorti, dividendone
le responsabilità, mentre non parteciperà
più alle deliberazioni del Governo, o
vi parteciperà in modo molto indiretto
e limitato.

Nella sostanza, sono qualche cosa di
meno, perché mentre cinque ministri
gli delegano i loro poteri, visserà sot-
to l'occhio del Contraddittorio, dove par-
terà i provvedimenti presi rispetto ai
funzionari dipendenti da quei ministri,
i quali hanno facoltà di revocare quei
provvedimenti, mettendo Codrocchi nella
necessità morale di dimettersi.

In Sicilia si vorrà per questo il comma-
ndante di Gorgona, o esautorar-
zione dai ministri competenti.
Anche qualche organo ministeriale
osserva inoltre, che « il modo dei
decreti legge doveva essere abbandonato
per sempre agli uomini che sono saliti
al potere per restituire il rispetto alla
Costituzione e la libertà pubbliche ».

La stampa amica del Ministero

Giudizi e commenti.

In tono agrodolce parla dell'attuale
ministro degli esteri la "Corrispondenza
Verde", un giornale che fu sempre av-
versario deciso dell'on. Crispi, e che,
appena salito al potere l'on. Di Rudinì,
non nascose le sue simpatie per l'at-
tuale Ubidinetti.

Esaminando le relazioni nostre colle
altri potenze d'Europa, e specialmente
coll'Inghilterra, esprime qualche dubbio
circa la futura opera dell'onorevole
Caciatti, e conclude:

« È una situazione questa che ha bi-
sogno di essere chiarita. Il successore
dell'on. Blace si uccide e un'ardua
impresa.

« Vi ha chi lo dice molto tenero dell'
amicizia inglese; altri vuole che egli
abbia manifestati propositi poco simpa-
tici per la triplice; ma in realtà nulla
si sa di preciso.

« L'onorevole duca di Sermoneta non
ha mai né scritto, né parlato, e pochi
sono coloro che possono vantarsi di as-
pettare un'opinione. Egli non è mai
segnalato all'attenzione dei suoi con-
temporanei, tranne che per la sua
alta statura.

« Arguendo che egli si rivali il pro-
gramma di cui intese farsi esecutore,
ci avviseremo col proverbio latino il
quale dice: homo longus raro sapiens,
sed si sapiens, sapientissimus.

A difesa dell'on. Crispi, sorge pure
la "Gazzetta di Parma", altro giornale
tutt'altro che fautore del precedente
Gabinetto.

« Si è fatto un gran baccano — essa
dice — a cagione della pretesa migra-
zione africana dell'on. Crispi; ma se
le accuse che si sono mosse a quest'u-
omo vedevano come arte di guerra par-
lamentare, restano tosto spuntate al
freddo ed imparziale esame dei fatti.

« Il ministro Crispi potrà essere ac-
cusato di molti errori: ma non già di
aver voluto provocare l'attuale guerra
africana.

« Ci sono fin troppi documenti per
far ritenere che la rottura dell'ostilità
sia completa da un pezzo tra Me-
nelik e — sia pure indirettamente o
col mezzo di agenti non ufficiali — ta-
lune potenze europee, interessate a es-
sere ovunque nemici all'Italia e ad
arrestare il già ben avviato risanamento
della Libia.

« Il credere che soltanto l'occupazione
del Tigrè abbia provocato i furori bel-
licosi di Menelik, è soverchia ingenuità.
« Se ci fossimo mantenuti negli anti-
chi confini, la guerra avrebbe durato lo
stesso, fino a che si saremmo trovati
nella necessità, per legittima difesa, di

fornire all'astuto Menelik il pretesto di
chiamarlo a raccolta i suoi ras per di-
fendere il sacro suolo etiopico da noi
invaso ».

Gli avvenimenti d'Africa

Scianni e Tigrini.

Il Corriere della Sera riceve dal suo
corrispondente da Massawa un dispaccio
che dice:

« In seguito alle pretese di Menelik,
pare sfumata ogni probabilità di pace.
Al conflitto stanno fra l'Alia e ras Ma-
gosa, con 10,000 fucili; pare si ride-
sti l'antica invidia fra capi solonici e
tigrini.

Il nostro esercito — prosegue il cor-
rispondente — si è riformato in due
divisioni comandate da Busch e Dal
Mayno; il morale delle truppe è elevato.
Si ritiene che, permettendole la prudenza,
Baldissera tenterà un'azione per liberare
Adigrat.

Il generale Baldissera ordinò che da
Cassala partissero con la carovana le
donne e i non combattenti. E qui il
corrispondente fa seguire l'annuncio del
combattimento già noto, in cui il co-
lonello Stevani scoccava i dervisci. Ag-
giunge che questi ultimi pare fossero
semita e gli altri quattro mila.

Un altro attacco di Stevani.

Massawa 5 (ufficiale) — Dopo la vic-
toria del giorno due, il colonello Ste-
vani rientrò a Cassala.

Essendosi i dervisci rifugiati nelle
boschiglie e nei trinceramenti di Turof,
Stevani nelle prime ore del giorno fra,
dopo aver fatto partire la carovana, es-
segui una ricognizione verso Turof.

Stevani attaccò con vigore le boschi-
glie e i trinceramenti, impossessandosi
in parte, ma non riuscì a sloggiarvi
tutte le forze nemiche. Rientrò quindi
a Cassala in perfetto ordine.

Stevani informò il generale Baldi-
serra di essere sua intenzione di rino-
verare l'attacco la mattina successiva,
sostandosi forte abbastanza, ma stante
la situazione generale, Baldissera glielo
vietò, ordinandogli invece di far ritorno
colla sua colonna ad Agordat. Tale or-
dine è in via di esecuzione.

Menelik nello Scioa.

Parigi 7 — Si ha da Addis Abeba
che Menelik si prepara a passare la
stagione delle piogge nello Scioa. Si as-
sicura che Menelik è desiderosissimo di
concedere la pace.

Chi resta nel Tigrè.

Roma 7 — L'Agenzia Italiana dice
stasera che ras Alula accompagna il
Nagus nella ritirata. Restano nel Tigrè
ras Maqosa e ras Sebati.

I dervisci.

Roma 7 — Telegrafano da Cairo
che i dervisci per attaccare le posizioni
inglesi abbandonano Cassala. Questa di-
visione, come si vede, rindona a van-
taggio degli italiani.

Londra 7 — L'Agenzia Reuter ha
dati Cairo che forti distaccamenti di
dervisci minacciano Murat e il forte Blah,
posto sul mar Rosso. Un altro corpo di
dervisci è arrivato a Kokreh, a 50
miglia da Suakim, per cui fu necessario
spedire a Suakim un battaglione di ri-
ferzo. I dervisci, presumibilmente, ten-
dono di avanzare verso i forti inglesi.

Soccorso ai feriti.

Roma 7 — Il ministro Ricotti ha messo
a disposizione del generale Baldissera
centomila lire per soccorrere ai militari
feriti bianchi e neri che si trovano in
Africa, e per le famiglie dei superstiti
indigeni.

Le Croci Rosse

a casa propria.

Roma 7 (ufficiale) — Il Governo
ha respinto le offerte delle Croci Rosse
di Germania e di Russia, dicendo ha-
stare la Croce Rossa nazionale.

I PATTI PER LA RESA DI MAKALE

Roma 7 — Si dice imminente la
pubblicazione per parte dei giornali a-
mici di Crispi, di tutti i documenti, fi-
nora inediti, riguardanti le trattative
e i patti per la resa di Makale e lo
scambio dei disposti fra il Governo cen-
trale e Baratieri, fino alla crisi. Tali
documenti, aggravando molto la posizione
di Baratieri, e rimpingono parecchie lac-
une completando circostanze importanti
finora incomplete. Questi documenti so-
no destinati a far parte del Libro
Verde che doveva pubblicare Crispi.

La scuola agli Italiani in Balocchia

Zara 7 — Oggi vicino a Borgo E-
rizzo, due popolani, perché cantavano in
italiano, furono assaliti da alcuni croati,
i quali li tempestarono di sassi. Uno
dei due fu ferito ad un braccio, l'altro
più gravemente alla testa. Furono ar-
restati un maestro di scuola, croato,
che si trovava colà a passar le vacan-
ze pasquali, e due allievi dell'i. r.
istituto magistrale croato di Borgo E-
rizzo.

Grandezze e decadenze

Continuano in Russia i grandiosi pre-
parativi per l'incoronazione dello Czar
e della Zarina.

Le feste cominceranno a Mosca col-
l'ingresso trionfale della coppia sovrana,
e termineranno con una solenne rivista
militare.

La guarnigione sarà di oltre 50 mila
uomini.

I numerosi palazzi del Kremlin non
basteranno all'alloggio dei grandiuchi russi.

Altri ventiquattro palazzi, vengono
presi a pigione per ospitarvi i principi
esteri che andranno a rappresentarvi i
rispettivi sovrani: questa volta i prin-
cipi esteri saranno il doppio che all'in-
coronazione di Alessandro III: fra eu-
ropei ed asiatici saranno quarantadue.

Tutti i principi asiatici più o meno
soggetti al dominio o all'influenza della
Russia, si fanno un dovere di assistere
all'incoronazione dello Czar bianco. L'e-
miro di Boukhara, l'emiro di Khyva, il
fratello dello schah di Persia.

I presidenti degli Stati Uniti d'America
e della Repubblica francese, invieranno
un'ambasciata speciale.

Inoltre ogni Potenza sarà rappresen-
tata dal suo ambasciatore o ministro, re-
sidente.

Così veramente straordinaria e che
incarna tutte le tradizioni dell'Impero
ottomano, una numerosa ambasciata verrà
a rappresentare l'imperatore della China.

Insomma la cerimonia non sarà sol-
tamente pomposa, ma avrà un significato
politico. Essa corrisponde alla realtà della
potenza internazionale della Russia, che
in questo momento, per un complesso
di favorevoli circostanze, appare come
preponderante e procedente a gonfie
voglie nel mare dei destini.

Quale contrasto colle condizioni del Sultano!

È così come fu celebrato a Costanti-
nopoli il quindicesimo giorno del Ra-
mazan.

Secondo la vecchia prammatica, il Sul-
tano non può essersi dal passare quella
giornata a Stamboul, nel cadente vecchio
Serraglio, per baciare il mantello di
Maometto e distribuire ai suoi grandi
dignitari gli assegni annuali dovuti
come ricami variati del Corano.

In vent'anni di regno è il solo giorno
dell'anno che Abdul-Hamid passa, e mal-
volentieri, fuori del suo ritiro di Yildiz
Kiosk, attraversando tutta la sua capi-
tale col corteggio di principi, principesse
e odalische.

Si prendono sempre grandi precau-
zioni di polizia e di truppe per la sal-
vaguardia della persona del Sultano:
quest'anno in questa circostanza le pre-
cauzioni sono state veramente straordi-
narie.

Due giorni innanzi vennero imprigio-
nati senza motivo ostilità di alcuni.

Tutta la notte il gran ponte sul Cor-
nò d'oro venne guardato sopra e sotto:
tutto le chiaviche, le canizie, i sotto-
suoli, lungo il passaggio, vennero diligen-
tamente ispezionati. Siccome occorreva
una spesa imprevista per questo ser-
vizio, si dovette cercare da un banchiere

qualche migliaio di lire turche con buona
garanzia. Da quattro mesi nessun fin-
zionario ha avuto un soldo di paga.

Egualmente minuziosa l'ispezione a
tutti i palazzi e a tutti gli alloggi di
Stamboul; proibito di ricevere nuovi o-
spiti dopo l'ispezione; proibito di tener
aperte le finestre.

All'ingresso del ponte un servizio spe-
ciale di polizia conduceva in arresto ar-
meni, greci e turchi, ad arbitrio, per
restarvi una settimana, senza bisogno di
giustificazione.

All'ora della cerimonia, stabilito do-
vunque un doppio cordone di cavalleria,
per la strada sgombra, a gran gal-
loppo la carrozza del Sultano, col man-
tello alzato, percorre la distanza da Yildiz-
Kiosk al Serraglio.

L'ora ufficialmente indetta erano le
13.30; ma il Sultano passò invece prima
di mezzogiorno: egli cambiò sempre all'
ultimo momento l'ora e il percorso, per
maggior sicurezza.

Così il ritorno doveva effettuarsi la
sera per la via di Pera, dove erano
preparate illuminazioni: ma il Sultano,
come fu già detto, ritardò invece a Yildiz-
Kiosk per la via di mare.

Nessun quadro più efficace si potrebbe
immaginare dello stato di prostrazione
a cui è ridotta la potenza ottomana.

Alle grandezze russe nessun più per-
fetto contrapposto che la decadenza
turca.

A tal punto sono ridotti i Sultani, di
cui le truppe scroverano un giorno fin
dentro l'Italia, e digiungono la pona-
vaca l'assedio a Vienna!

Intanto, sono poco più di ottant'anni
che Napoleone entrava vincitore in quel
palazzo del Kremlin a Mosca, dove ora
si prepara la trionfale incoronazione di
Nicolò II.

Né la fortuna né la disgrazia degli
Stati e dei popoli sono mai irrevocabili:
è questa una opportuna lezione per gli
italiani che potrebbero essersi indotti a
disperare dalla grandezza nazionale.

BRITANNIA DOCTI

I giornali inglesi constatano con or-
goglio pienezza giustificata che sulla
costa occidentale dell'Africa, nell'anno
finanziario spirato il corrente, il com-
mercio britannico ha fatto degli affari
per 100 milioni di lire, mediante due
sole società di funzionari civili: 1200
uomini di polizia, mentre la Fran-
cia spende 100 milioni nelle sue colo-
nie per vendervi delle merci inglesi e
tedesche.

« È che nella immensa opera di co-
lonizzazione, gli inglesi hanno un coef-
ficiente potentissimo del quale altri non
dispongono, e cioè la propaganda reli-
giosa.

Sebbene Cristo abbia cacciato i mercanti
dal tempio, i missionari sono sem-
pre i più efficaci commissari viaggiatori
non-essendo perobli obbligano i sudditi
a coprire le loro nudità sotto dei pezzi
di cotone di Manchester.

Ora la Società inglese, per la propa-
ganda della fede, hanno distribuito in
pochi anni, secondo un calcolo fatto il
31 marzo u. s. 231,291,824 esemplari
della Bibbia e degli Evangelii, stampati
in 300 lingue, dei quali 6 milioni di e-
semplari sono stati distribuiti nel solo
anno 1895.

LETTA DI LEONE XIII

Dopo la morte dell'olandese moni-
gnor Pietro Riccardo Kenrich, Leone
XIII è il decano di tutto l'episcopato
cattolico. Monsignor Kenrich si è spento
a Bayona due anni di età dopo cinque-
quattro anni di episcopato. Lo succedeva-
rono nel 1841, mentre Leone XIII lo
fu nel 1843; ma oggi, in tutto l'orbe
cattolico, non c'è vescovo più antico del
Papa, il quale, se si potesse dire, anche
il decano del Sacro Collegio e il
superstite di quei cardinali, i quali ad-
stanti alla proclamazione del dogma
dell'Immacolata Concezione, e i cui
nomi sono scolpiti in una lapide nella
basilica di San Pietro, dietro la Con-
fessione.

Ad multos annos è il primo augurio,
che il nuovo Papa riceve in questi
giorni, temperato subito dal monito:
non videbis annos Petri; ed è l'augurio
che annualmente gli ripete il Sacro
Collegio e che non può dirsi fallito ri-

guardo ai due ultimi pontefici. Il pon-
tificato di Pio IX fu il più lungo nella
storia della Chiesa; e se per il gergo
pontificio benedictus non ebbe effluvia
il monito circa gli anni di Pietro, per
Leone XIII non può dirsi mancato l'au-
gurio.

Egli è entrato nel diciannovesimo anno
di regno, e certo nessuno di quelli che
gli dettero il voto in quel memorabile
consiglio del 1878, che fu il primo dopo
la costituzione del Regno d'Italia, av-
rebbe immaginato che quella figura di
sacerote, nella quale, da da allora, di
vivo non si distinguono che gli occhi,
avrebbe avuto un pontificato che dura
già il quarto lustro. E neppure avrebbe
immaginato che questo nuovo pontefice
non avrebbe avuto requie nell'azione
sua, e non discorsi ed esortazioni avrebbe
affrontata la risoluzione dei più alti
problemi dell'età moderna e dell'organi-
simo degli Stati, e nell'organeggio
politico internazionale si sarebbe spinto
tanto innanzi, anche troppo.

Vive più l'uomo o la donna?

Il giornale scientifico inglese Medical
Record pubblica una statistica della
quale risulta che su 1000 bambini di
sesso femminile muoiono nel primo anno
di vita 92.64, mentre maschi, nel muo-
iono 113.89. Di due, tre o quattro anni
muoiono bambine 31.88, bambini 36.64,
dal cinque ai dieci muoiono più bam-
biole e cioè 4.28 di fronte a 3.50 di
maschi. Dal 10 ai 40 anni la mortalità
è di 3.37 per le donne e 6.43 per
gli uomini. E così di seguito si riscontra
sempre maggior numero di morti nel
sesso maschile, nonché vuol dirsi di lo-
gica conseguenza, che le donne vivono
di più o per lo meno che al mondo vi
sono più donne che uomini.

Qual che s'impara fra le pentole

Scrivono da Berlino:
« Hanno aperto una Esposizione di cu-
llarità, ma non è una delle consuete,
dove pochi cuochi e pochi cuochi mettono
in mostra i mirabili della loro arte;
in una delle due sezioni, nel palazzo che
fu del Parlamento, trionfano le industrie
applicative alla cucina, nell'altra, il
palazzo gineceutico, la gastrologia si
è fatta due alleate ancora più eletto:
l'arte e la scienza.

Parlano, direte: ci saranno le solite
botteghe di soli biscotti? Sicuro che
ci sono ed anzi, fra le prime, fa piacere
che si comini, per far vedere a noi
cognati, a chiamarlo « veramente italiano »
e fra i secondi salito come « mitidies »
certi biscotti che, se non erro, a Milano
si chiamavano « veneziani », ma tant'è:
milanesi o veneziani che sieno, il loro
inventore ha trasportato i suoi fornelli
dal Naviglio all'Elba ed è sulla via di
far fortuna. Né le invenzioni industriali,
applicative all'arte delle pentole, sono di
quelle grandiose, che mettono sgomento
il mondo. I tedeschi sono maestri nelle
applicazioni minute, per piccoli perfezio-
namenti. Non v'è operai che non si
stili il cervello per trovare un miglio-
ramento, anche lievissimo, a qualche col-
legno prodotto dal suo mestiere e pren-
dendo la sua brava e patente. Ma que-
sti piccoli, lenti progressi della tecnica
sono forse meno utili?

Vedo, p. e., un nuovo fornello a pe-
trollo; che è un sistema tutto differente
da quelli che sono in uso certamente
anche in Italia e che non consuma più
di 3 centesimi di petrolio all'ora. I pe-
trolli e il cattivo odore sono evitati in
un modo ingegnoso: il petrolio viene a
così dire gasificato da un poco d'alcool.
In tre o quattro minuti l'elegante for-
nello fornisce un litro d'acqua bollente;
in dieci od undici scende addirittura una
camera! Le macchine sostano, ammirano
e prendono nota: « così è questo le
casseroles! »

Che in Germania gli apparati per
filtrare e mettere a spina la birra, nel
modo più igienico possibile, tiene in
continuo miglioramento, ed espone, ma
in Italia la birra non è, e forse non
sarà mai — poca disgrazia — una
bevanda nazionale. Passiamo oltre, dunque.
Ma l'industria delle conserve, quella,
mi pare, dovrebbe essere, invece, come
un momento, anzi come un rimorso —
addirittura! — agli italiani che mi fa-
cessero compagnia. In questi paesi cui

la natura non ha certo dato né il suolo, né il clima migliore per l'orticoltura, l'industria dei legumi conservati ha preso uno sviluppo enorme ed anzi, ormai, sovrachiede nella sola Brusavon vi sono sessantadue fabbrichette di conserve...

rità. L'oste, il buon oste ci guadagna: ciò mette appello... Non occorre dire che, ad ogni modo, io e voi preferiamo le belle mense allettate dalle signore patronesse. Ed è qui che la cucina dà la mano all'arte...

Ed ecco ora l'epilogo importante e necessario: cioè l'elenco dei premiati: Cat. 1 - Vini rossi comuni. Medaglia d'oro: Di Brazza conte Pio, Merotto di Capolito, Cabernet e Merlot...

Notizie di un soldato friulano ch'è in Africa. Ci scrivono da Ceruglione (Rennazzo): « Il soldato Vittorio Z. di Ceruglione scrive a suo padre, da Ad Ugri la data del 14 marzo, che sta bene e che spera fra breve di tornare in patria ».

reazione del vento N 50 E con una velocità di chilom. 5.703; la neve sciolta caduta fu di millimetri 16,5; i giorni sereni furono 12, misti 18, nuvolosi 2, nevosi 2, temporaleschi 0, nebbiosi 2, con brina 14, con gelo 10, con vento forte 8.

Il perchè di questo divario lo capite subito vedendo come in Germania l'arte del mettere in serbo legumi e frutta faccia parte integrante dell'istruzione data alle giovinette, oltre che in cento collegi privati, in quelle grandi istituzioni che sono qui il Lette-Verein e la Pestalozzi-Fröbel-Haus...

Cost - dove perlopiù viene il formaggio di renne, che possiamo lasciare, senza invidia, ai Lapponi - mancherà l'italiana. Ma una signora, la Frau professor Littan, ebbe, a quanto pare, pietà dell'arte culinaria del paese dove dimorò qualche tempo...

Medaglia d'argento. Cossani Paolo, Faedis, Ramandolo - Tollini Emilio, Buttrio, Verduzzo - Trento co. Antonio, Dolegnano, Ribolla bianca - Volpe Attilio, Torreano di Cividale, Borgogna bianca e Ribolla bianca - Dreossi ing. Giulio, Malisano, Verduzzo.

Attento generoso. Scrivono da Gorizia: « I signori fratelli Waiz, nostri provinciali, proprietari del bagai di Roncago, nel desiderio di portare il loro contributo a sollievo dei feriti d'Africa, inviarono lire 1000 mediante il barone Giordano-Apostoli, questore della Camera italiana, che della cospicua elargizione ringraziava con una lettera lusinghiera ».

Immigrazioni. Gli emigrati furono 62 dei quali 32 maschi e 30 femmine. Immigrazioni. Gli immigrati furono 80 dei quali 40 maschi e 40 femmine. Morti. I morti furono 185 dei quali 52 maschi e 83 femmine.

CALEIDOSCOPIO

Conoscete i friulani. Aprile (1186). Il Friuli è travagliato da forte carestia e dallo sisma insorto per l'antipapa Pasquale contro il papa Alessandro III. Un pensiero al giorno. La lontananza per gli amori è come il vento per gli incendi: il spogio se piccolo, il fa diventare se grandi.

Med. d'argento. Gabrieli cav. Giacomo, Rubignaco, Verduzzo 1892 - Rieppi Fratelli, Albano, Ribolla nera (Schioppettino). Med. di bronzo. Di Trento co. Antonio, Dolegnano, Nero da pasto - Tomat Fratelli, Faedis, Verduzzo.

Incendio. Verso le 3 del 4 corr. approssimativo incendio nella stalla del signor Felice Rigutti in Rorai Grande. Furono distrutte le stalle ed i fienili con un danno di circa lire 2000.

Avvertenze per gli operai che emigrano in cerca di lavoro. Una circolare del Direttore Generale della Pubblica sicurezza del Regno, su conforme avviso del Reggente il R. Consolato d'Italia in Zuzbar, scongiura gli operai italiani che volessero colà recarsi in cerca di lavoro...

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri) L'Esposizione - Fiera Vini di Cividale. I PREMIATI. Cividale, 7 aprile. Il concorso alla Esposizione fiera vini ha continuato ieri ed oggi molto benemerito il numero dei visitatori fu di 1700, oggi di 1300, il primo giorno di 1400.

Chiedo questa relazione, come ho avuto il piacere di cominciare ieri, cioè colla constatazione della felicissima riuscita di questa Esposizione fiera vini. La rappresentanza del benemerito nostro Comitato agrario, che l'ha ideata, il bravo Comitato che l'ha ordinata, ed in particolare gli instancabili dott. Rubbia Domenico, Miani Giuseppe, Cossani Francesco, Nussi avv. Vittorio, si abbiano meritati elogi e congratulazioni. Il reporter.

Il senatore co. A. di Prampero venne con recente decreto nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. All'egregio gentiluomo le nostre congratulazioni sincere. I senatori e deputati Veneti a Guglielmo Imperatore. E' sorta fra alcuni uomini politici Veneti, in occasione della venuta a Venezia degli Imperiali di Germania, l'idea di presentarsi collettivamente alle Loro Maestà, affidando l'incarico al senatore più anziano, di purgere a nome di tutti un indirizzo di affettuoso omaggio al Sovrano...

Il nostro mestiere. E' morto, in questi giorni a Milano uno fra i più antichi redattori del Corriere della Sera. Ettore Teodori era entrato al giornale da venti anni, e vi lavorava con una coscienza, un disinteresse ed un'abilità rari. Ora ch'egli è morto, si solleva un concerto d'elogi intorno alla sua fosse, e vengono finalmente alla luce tutte quelle preziose qualità che erano in lui, senza che egli pensasse a farle valere e fruttare come avrebbe potuto. Fra i discorsi tenuti all'ora dell'ultimo addio,

UDINE (La Città e il Comune)

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune per mese di febbraio p. p. togliamo i seguenti dati: Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37.427 abitanti. Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 57,57; la temperatura massima di 8,57, media 3,98 e minima -0,02; l'umidità assoluta di 3,21 e relativa di 49,2; la di-



